

POLITECNICO DI TORINO  
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
Corso di Laurea in Architettura  
*Tesi meritevoli di pubblicazione*

---

**Scarnafigi: evoluzione di un ricetta 'senza storia'**

di Paola Fava

Relatore: Claudia Bonardi

Approfondire la conoscenza e la storia di un territorio è ciò che mi ha spinto a dar vita all'argomento scelto come discussione della tesi di laurea, in cui mi sono occupata di Scarnafigi, paese situato a poca distanza da Saluzzo.

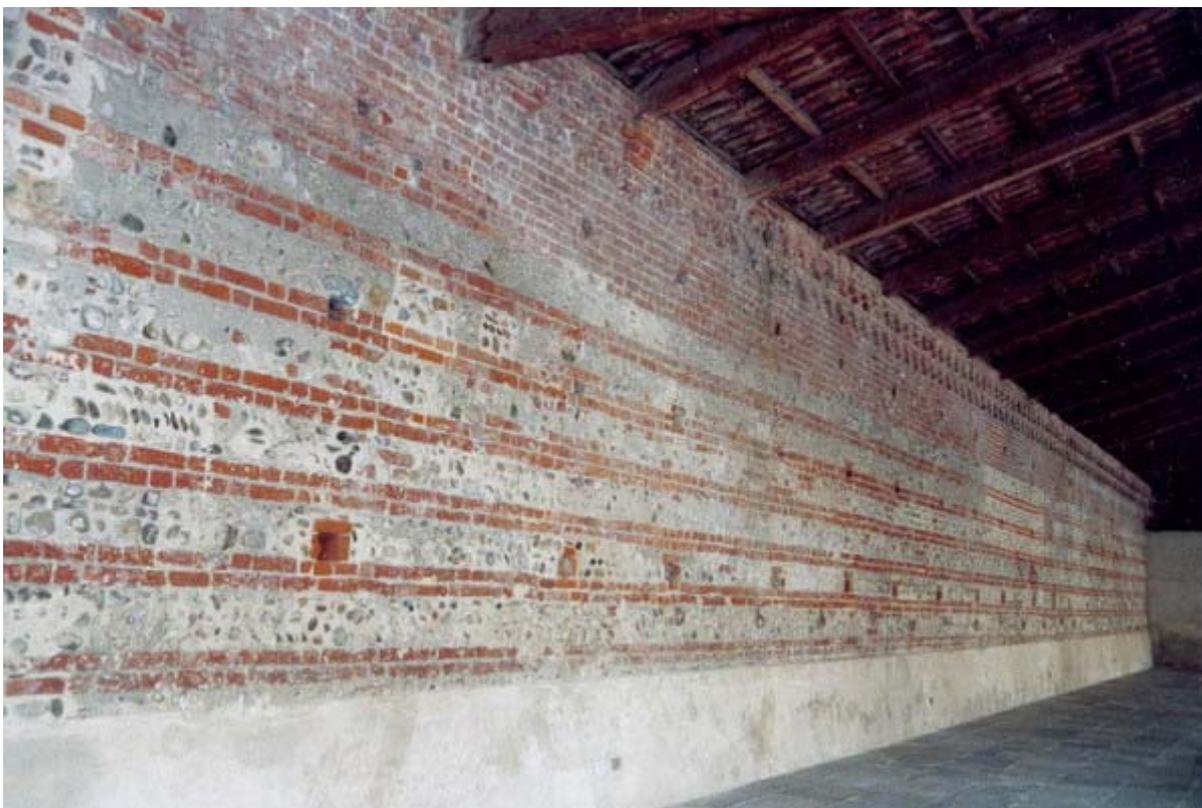
Il primo passo che ho compiuto, e che mi ha permesso di entrare in contatto a livello tangibile con "i resti" del passato è stato l'osservazione e l'analisi fisica del sito.

Accostandosi al paese è innegabile rendersi conto che gli elementi di maggior risalto siano il castello e gli edifici religiosi posti nella parte centrale e di rilevante imponenza architettonica rispetto al resto dell'abitato.



Veduta su Piazza Vittorio Emanuele II

La mia attenzione è stata però catturata da alcuni resti di mura che ho scoperto, in un secondo tempo, appartenere al ricetto posto a protezione del vecchio borgo.



Piazza Vittorio Emanuele II - Mura del ricetto posta a sostegno dell'Ala del Pellerino

Si tratta di porzioni della cinta difensiva che sono state inglobate dallo sviluppo urbano.



Chiesa della Confraternita – Tratto di mura del ricetto posto sul lato prospiciente Via Carlo Alberto

Sono corpi più anonimi ma per questo non meno importanti che meritano attenzione, in quanto al pari di altre costruzioni raccontano una parte del vissuto del territorio. Per poter studiare a fondo il sito e ricostruire le vicende evolutive del ricetto è iniziata contemporaneamente la ricerca del materiale storico, dalla quale sono emersi documenti e mappe che mi hanno permesso di ricostruire le trasformazioni originatesi nella zona durante i secoli. L'analisi del catasto mi ha permesso di ricavare delle informazioni sulla struttura economica, sociale e insediativa del paese. Fra i documenti consultati ho deciso di esaminare in modo più approfondito tre registri: il *Registrum hominum Scarnafixii* del 1416, il registro di catasto del 1650 e del 1741.<sup>1</sup>

Il *Registrum* corrisponde al primo censimento della popolazione. Fotografava un paese costituito da una zona centrale, in cui erano collocate le *domus*, difesa dalle mura e da un fossato. L'area esterna era caratterizzata dalla presenza degli *ayrali*, dei campi, e dei boschi.

Il catasto del 1650 offre la descrizione di un popolo che era aumentato nel numero di abitanti nonostante il recente blocco demografico causato dalla peste; il nucleo vecchio si era ampliato nei contorni con nuove abitazioni in muratura. I dati contenuti nel catasto del 1741 documentano che il sito aveva proceduto nel suo sviluppo, dimostrato da un ulteriore incremento della popolazione, si era ingrandito in modo regolare adattandosi alla natura del terreno, ed aveva creato un impianto urbano ben definito. Servendomi delle informazioni ottenute e utilizzando in particolare la mappa del 1743<sup>2</sup> ho potuto individuare la posizione delle *Ruate* e delle *Contrade*, ricostruire le caratteristiche del territorio, la distribuzione delle proprietà feudali ed ecclesiastiche, e delle attività commerciali<sup>3</sup> e di servizio<sup>4</sup> presenti nel luogo. Le indicazioni ricavate sono state confrontate con la situazione attuale; successivamente sono andata a ricercare fra gli edifici esistenti, quelli che potessero testimoniare le tracce del loro passato. Viene data l'immagine di un villaggio che sotto il controllo di famiglie di feudatari si è trasformato in comune migliorando le proprie condizioni di vita. Ho constatato che l'uomo ha dovuto da sempre ricorrere ad alcuni rimedi per sopravvivere: riunirsi per difendersi dagli avversari e porsi in prossimità di nodi stradali importanti per migliorare il commercio e la comunicazione. Tutto ciò e quanto è accaduto a grandi linee a Scarnafigi che ha seguito nella propria crescita le sorti di altri centri urbani, anche di più grandi dimensioni.

---

<sup>1</sup> I primi due, considerando il periodo storico in cui vennero realizzati, sono di carattere descrittivo, mentre il terzo appartiene ai catasti figurati.

<sup>2</sup> Archivio Storico di Torino, Sezioni Riunite, Catasti Piemontesi, All. C, rotolo n° 65

<sup>3</sup> Le botteghe, il macello, i mulini

<sup>4</sup> Il comune, il sanatorio, i forni

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Paola Fava: [paolafava@fastwebnet.it](mailto:paolafava@fastwebnet.it)